



Magnum Bullarium Romanum, Seu Ejusdem Continuatio

Quæ Supplementi loco sit, tum huicce, tum aliis quæ præcesserunt
Editionibus, Romanæ, & Lugdunensi ...

Complectens Constitutiones Benedicti XIV. ab Anno 1752. usque ad
Annum 1757 - Cum Appendice ad Annos 1744. 1745. 1748

Luxemburgi, 1758

XXVIII. Congregationis Cameralis Decreta, quibus privilegia liberæ
extractionis, & exemptionis a Datis. aliisque oneribus, in Ducatu, &
Provincia Ferrariæ, prævio accuratissimo examine, vel ...

[urn:nbn:de:hbz:466:1-74789](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-74789)

Forma da osservarsi in avvenire nel governo temporale.

giore. Come pure vogliamo, che sia cura e pensiero delle stesse Comunità, il trovare e stabilire la maniera, mediante cui i salarij, e provvisoni, come sopra, assegnate agli Ufficiali, e Ministri del Tribunale del Governo, sieno puntualmente pagate di mese in mese. Finalmente tutte le Terre, Castelli, e luoghi della predetta Abbazia, vogliamo, che in avvenire si governino nella maniera, che sono state governate finora da un Governatore Generale, che risegga in Subiaco, e da altri Giudici Subalterni, chiamati Podestà, che riseggano in ogni Terra, e Castello, quali Giudici Subalterni però non avranno giurisdizione maggiore di quella, che hanno avuta per lo passato; e vogliamo ancora, che le Nostre Congregazioni della Consulta, e del Buon Governo abbiano sopra le medesime Terre, Castelli, e Luoghi quella sopraintendenza, e superiorità, che hanno, secondo le rispettive loro incombenze, e secondo le Costituzioni e Riforme Apostoliche, negli altri Luoghi del Nostro Stato Ecclesiastico immediato: per essere così mente e volontà Nostra espressa.

Conferma delle cose precedenti.

§. 3. Volendo e decretando, che alla presente Nostra Cedola di Moto proprio, benchè non esibita, nè registrata in Camera, e ne' suoi libri, non possa mai darsi nè opporsi di surrezione, orrezione, nè alcun altro vizio, o difetto della Nostra volontà, ed intenzione, anzi vogliamo, che vaglia, e debba aver sempre ed in perpetuo il suo effetto, esecuzione, e vigore, colla semplice Nostra Sottoscrizione, benchè non vi sieno stati chiamati, sentiti, o citati li detti due Monasterij del Sagro Speco, e di Santa Scholastica di Subiaco dell'Ordine di S. Benedetto, e gli Abbati Comendatarj pro tempore, ed altre qualsivieno persone, ancorchè privilegiate e privilegiatissime, che vi avessero o pretendessero avervi interesse, e che per comprenderle fosse bisogno di special menzione: Non ostanti la Bolla di Pio IV. Nostro Predecessore de registrandis, la regola della Nostra Cancelleria de jure questuo non tollendo, e qualsivieno altre Costituzioni, ed Ordinazioni Apostoliche Nostre, e de Nostri Predecessori, Leggi, Statuti, Riforme, Stili, Usi, Consuetudini, e qualunque altra cosa, che facesse, o potesse fare in contrario; alle quali tutte e singole, avendone il tenore qui per espresso, e di parola in parola inserito, e registrato, e supplendo colla pienezza della Nostra Potestà Pontificia ad ogni vizio, e difetto quantunque sostanziale, e formale, che vi potesse intervenire, per questa volta sola, e per la piena e total esecuzione di quanto si contiene nella presente Nostra Cedola di Moto proprio, ampiamente ed espressamente deroghiamo.

Deroghè.

Data 7. Novemb. 1753. del Pontificato 14.

Dato dal Nostro Palazzo Apostolico di Monte Cavallo questo dì 7. Novembre 1753.

BENEDICTUS PP. XIV.

Congregationis Cameralis Decreta, quibus privilegia liberæ extractionis, & exemptionis a Datis, aliisque oneribus, in Ducatu, & Provincia Ferrariæ, prævio accuratissimo examine, vel approbata fuerant, vel rejecta, vel super iidem moderatio aliqua implorata, iterato confirmantur.

BENEDICTUS EPISCOPUS,

Servus Servorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam.

CIRCUMSPECTA Romani Pontificis providentia generales quidem leges publico bono latas atque statutas ita opportune temperare non recusat, ut peculiaria privilegia in privatorum commodum justis de causis Apostolica liberalitate concessa, in suo robore manere permittat; Sed simul etiam sollicitè cavere non negligit, ut si quod vitium in hujusmodi Privilegiorum Titulo adsit, si forte eadem in usu ad personas vel bona in ipsis non comprehensa indebite extendi comperiantur, seu alias præscripti eorum limites, & conditiones iidem adjectæ nequaquam serventur, vel denique si quid in primæva eorum concessione inconsultè largitum fuisse dignoscatur; omnia quamprimum ad æquitatis & justitiæ terminos redigantur, prout, diligenti & maturo præmissis examine, rationi consentaneum, & ad Reipublicæ salutem, & Cameræ Apostolicæ indemnitate expediens fore judicatur.

§. I. Cum itaque Nos aliàs, dum plerisque Civitatibus atque Provinciis temporali Nostro & Apostolicæ Sedis dominio subiectis, perpetuam commercii libertatem, quoad plura rerum genera, sub certis providis legibus & conditionibus, per Nostram Constitutionem, decimo quinto Kalendas Augusti anno millesimo septingentesimo quadragesimo octavo editam, indulimus; generales tamen Prædecessorum Nostrorum Constitutiones, earundem rerum ex ipso Dominio extractionem vetantes, aliisque super solutionibus vectigalium & onerum, Cameræ Apostolicæ, seu aliis, in casibus permittæ extractionis, seu respectivè pro transitu & introductione, debitorum, diversis temporibus emanatas, firmas & ratas esse voluerimus; facile intelleximus, hujusmodi Constitutionum & Legum implemento, ad communem alioquin utilitatem & æquabile Ditionis Ecclesiasticæ regimen necessario, magna & multiplicia obstacula opponenda fore, ex parte complurium five personarum, five Societatum, & Corporum, quibus extrahendi licentiæ, ac exemptionum & immunitatum privilegia, variis rationibus, titulis, & formis, a Prædecessoribus Nostris concessa aut confirmata asserbantur. Itaque opportunum, seu potius necessarium duximus, singularum hujusmodi concessionum atque privilegiorum titulos, formas, atque tenores, ad accurati examinis trutinam revocare; factaque iusta titulorum approbandorum atque rejiciendorum distinctione, certam præscribere regulam ac methodum, juxta quam in Congregatione Camerali de eorundem Privilegiorum subsistentia, & vigore judicari deberet. Et quoniam in Ferrariensi Ducatu & Provincia complura hujusmodi privilegia a Romanis Pontificibus Prædecessoribus Nostris antiquitus concessa, seu confirmata, adesse ferebantur, de quorum firmitate, atque etiam amplitudine, aliter a præteritis Privilegiatis, aliter verò a Ministris Cameralibus, aliisque publicorum onerum Exactoribus &

XXVIII.

Privilegia non temerè abreganda, sed suis limitibus coercenda, & ad Reipublicæ Salutem moderanda.

Commercii libertas sub certis legibus concessa in universa Ditione Status Ecclesiastici.

Obtentu Privilegiorum, ultra definitos limites extendi poterat, in damnum Cameræ Apost. & Civitatum.

Ideo eorum discussio, approbatio, & prescriptio Congregationi Camerali demandata.

Creditoribus,

Creditoribus, judicabatur; Idcirco dicta Congregatio Cameralis ad eorum discussionem præcipuo studio intendens, Nostrique semper mandatis & ordinationibus inherens, per quinquenni spatium, & ultra, super iisdem diversa decreta condidit, quæ scilicet, pro singulorum naturâ, partim in Urbe coram eadem Congregatione, partim Ferrariæ coram designatis rerum Cameralium Curatoribus, expensâ, convenire meritò censuit; prout latius enarratum legitur in Scheda Nostri Motus proprii super eorundem Decretorum approbatione & confirmatione confecta, ac die duodecima elapsi mensis Decembris Chirographo Nostro subscripta; Cujus tenor talis est, videlicet.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Motu proprio &c.

Moto Proprio.

Libertà del Commercio nitrenta allo Stato Ecclesiastico.

Norma preserita alla Congregazione Camerale nel esame, ed approvazione de' Privilegi d'estrarre le gabelle.

E di esenzione da' Dazj Camerali.

§. 2. „ **C**ON altra Cedola di Moto proprio „ inserita nella Nostra Costituzione sopra il libero Commercio, che principia: *Quo die*: data li 18. Luglio 1748., fu da Noi „ conceduta a' Nostri fedelissimi Sudditi la libertà di commerciare e contrattare grani, marzattelli, animali, ed altri generi dentro lo Stato Ecclesiastico; e volendo precludere l'adito alle continue estrazioni, che di somiglianti generi presso che lo vuotavano, non solo rinovammo l'antiche proibizioni sopra di ciò emanate da Pio IV., Gregorio XIII., Clemente VIII., & Urbano VIII. Nostri Predecessori, ma ritracciata l'origine di tal male, proveniente per lo più da mendicati privilegi, disseminati particolarmente nel Nostro Ducato di Ferrara, prendemmo quindi la giusta determinazione di moderare detti Privilegi, e ridurli soltanto a quelli concessi per titolo veramente oneroso, o d'effettivo pagamento, o d'appalto e contratto Camerale, o di privilegio confermato *in actu devolutionis*, con dare alla Congregazione Camerale la commissione, e le facultà necessarie di riconoscere il titolo di ciascun privilegio, e d'approvare quei soli, di cui si fosse verificata la provenienza loro da uno de' sopradetti titoli, e rispettivamente dichiarar nulli tutti gli altri, in qualunque modo, e forma concessi per titoli diversi: sopra di che furono da Noi successivamente aggiunti altri regolamenti, e provvisioni, in altra Nostra Cedola segnata li 30. Maggio 1749. Dopo aver provveduto colla libertà del Commercio al bene de' Nostri Sudditi, e moderate le tante irregolari estrazioni fuor di Stato; rivolgemmo le Nostre mire ai maggiori pregiudizj dell'Erario Camerale, cagionati dagl'istessi privilegi, che, oltre il diritto dell'estrazione, fecero portavano eziandio l'altro di mal pretese esenzioni dai dazj dovuti alla Nostra Camera: E a tal'oggetto con altra Nostra Cedola segnata li 3. Settembre 1749. commettemmo all'istessa Congregazione Camerale di riconoscere, ed esaminare i titoli di dette esenzioni, citati Monsignor Commissario della Nostra Camera, e i rispettivi Tesorieri delle Provincie, e con la legge di dichiarare valide, e giuste soltanto quell'Esenzioni, che provenissero da titolo oneroso come sopra, o da privilegio dato, o confermato in qualunque tempo dal predetto Clemente VIII. in rapporto al Ducato di Ferrara, oppure dato da altri Nostri Predecessori „ *in actu devolutionis*.

§. 3. „ In seguito d'ambidue le sopradette „ Cedole, fù dalla Congregazione Camerale „ tutto ciò maturamente eseguito, in contraddittorio di Monsig. Commissario della Nostra Camera, de' Tesorieri, e degli stessi Privilegiati: avendo ella annesso il dritto dell'estrazione, e rispettivamente l'altro dell'Esenzione da' dazj Camerali, a quei Privilegi, che provenivano da alcuno de' titoli prescritti in dette Cedole, e rigettati altresì tutti gli altri, che da niuno di detti titoli derivavano. Ma perche, oltre all'esame del titolo, vi restavano da verificarsi altre condizioni additate ne' rispettivi privilegi, e conferme di Clemente VIII., perciò quei privilegi di Ferrara, e suo Ducato, che detta Congregazione credette validi, e giusti, per validi e giusti li dichiarò, ma però colla modificazione -- *ad formam Privilegiorum, adimpletis conditionibus Brevis Clementini* --, e con somiglianti prerogative di condizioni, che, oltre al titolo del privilegio, restavano per anco da verificarsi. Fu creduto da Noi, che il fare una tal verificazione qui in Curia farebbe riufoito di grave dispendio a' Privilegiati nel trasporto delle scritture; Onde per sollevarli da qualunque spesa, ed incomodo, deputammo nella stessa Città di Ferrara per Giudice remissoriale il Nostro Commissario colà residente, coll'ajuto, e opera del Dottor Carlo Bottoni Canonico della Metropolitana, comunicandogli le facultà di procedere de bono, & æquo, senza minimo aggravio d'essi Privilegiati, giusta le istruzioni, che mandate gli farebbono da Monsignor Banchieri allora Tesoriere Generale, oggi Cardinale, e Pro-Tesoriere, & ordinandogli, che dopo compiuti gli atti della suddetta verificazione, dovesse trasmetterne una esatta relazione, o ristretto, per sottoporlo all'esame, e giudizio della Congregazione Camerale; riservato però l'oracolo della Nostra ulteriore approvazione, e di poter Noi moderare, e ridurre al giusto, ed onesto, qualunque eccesso, o esorbitanza di privilegio, eziandio approvato dalla detta Congregazione, come più ampiamente s'esprime nel Nostro Moto proprio segnato li 22. Agosto 1750.

§. 4. „ Nell'Istruzione data da detto Reverendissimo Cardinale Pro-Tesoriere al Commissario di Ferrara, s'avvertiva di verificare tralle altre condizioni, quella dell'identità de' beni, e delle discendenze, e distinguere quei dazj, dai quali il Privilegiato era eiente, dagli altri, al cui pagamento era tenuto, sulla scorta anco delle Regole generali, fermate nella Congregazione Generale li 16. Dicembre 1749. e 7. Aprile 1750., in rapporto alla Macina Ducale, all'altra detta *Urbana*, & all'estrazione de' generi venduti, o contrattati. Ed affine di togliere la confusione, che cagionavano le tante diverse specie de' privilegi, gli si parimente ingiunse di ridurli a tre classi, per quindi formarne tre catastri: Nel primo de' quali si dovevano registrare le concessioni fatte *Intuitu Personarum*, nè transitorie *ad extraneos*; nel secondo riportare quelle limitate nel progresso loro ad un numero determinato di Successori; e nel terzo descrivere tutti i privilegi concessi a' beni, e che reali s'appellano. A forma di tal Istruzione fu dal suddetto Commissario di Ferrara, col Canonico Bottoni, riscontrato ciascun privilegio colle sue condizioni, su i documenti esibitigli da' Privilegiati, sentiti più volte i loro Procuratori, in contraddittorio col Tesoriere della Provincia; e compilati che furono gli Atti,

1754. Alcuni Privilegi vengono rigettati, ed altri approvati.

Ma colla riserva di verificare le condizioni loro annesse.

Al qual fine furono deputati due in Ferrara colle facultà.

Regole preserite ai Deputati.

Distinzione de' Privilegi in personali, progressivi a certo numero di Generazioni, e reali.

Relazioni of-
fia Ristretti
trasmessi da
Deputati alla
Congregazio-
ne Camerale.

Sono da essa
doppo dili-
gente diffi-
amina appro-
vati.

Istanza del
Commissario
per la riforma
d'alcuni pri-
vilegi.

Approvazione
de privilegia
norma de ri-
stretti, e ri-
soluzioni della
Congregazio-
ne.

» e verificate le condizioni di ciascun privile-
» gio, e trall'altre le discendenze, e il pas-
» saggio de' Beni, e loro identità, sull'esame
» delle Note, come sopra esibitegli; ne tras-
» misse al detto Reverendissimo Cardinal Pro-
» Tesoriere la relazione in tanti brevi Ristret-
» ti, sottoscritti da esso, e dal prefato Can-
» onico Carlo Bottoni, ascendenti in tutto
» al numero di 243.

§. 5. » Una dell'incombenze adempiute
» dalla detta Congregazione nel corso di qua-
» si tre anni, è stata quella di dover esaminare
» i suddetti Ristretti sul confronto de' Fatti, che
» risultavano da i Sommarj altre volte distri-
» buiti dalle Parti stesse: e riconosciuta la giu-
» stizia, e l'adempimento delle condizioni,
» che verificare si dovevano, ha in più e di-
» verse Sessioni decretata l'esecuzione, & of-
» servanza di detti privilegi, giusta le relazio-
» ni di detto Commissario, e relativamente a i
» di lui Ristretti formati sopra ciascun pri-
» vilegio; riservato però l'ulteriore Nostra ap-
» provazione, ed oracolo: Al qual oggetto
» nell'esibirci poi Monsig. Commissario della
» Nostra Camera l'elenco di tutti li suddetti
» privilegi, ci ha riferite parimente le rispet-
» tive risoluzioni sopra di essi prese dalla Con-
» gregazione Camerale, tanto quelle, che can-
» onizzavano la verificaazione del titolo,
» quanto le altre, che approvavano l'adem-
» pimento delle condizioni, a forma de' Ri-
» stretti compilati dal Commissario residente in
» Ferrara. E siccome tra detti privilegi ve-
» n'erano alcuni, che oltre a' beni acquistati
» de tempore concessi privilegi, s'estendevano
» eziandio ai Beni, che acquistati avessero in
» futuro i discendenti maschi, e femine, e
» loro discendenti in infinito; Così detto
» Monsignor Commissario implorava la No-
» stra suprema autorità, supplicandoci a vo-
» lere moderare l'esorbitanza di somiglianti
» privilegi, e aderire in ciò al voto della
» Congregazione Camerale, la quale li 13.
» Novembre 1753. aveva rescritto: *Consulen-
» dum Sanctissimo pro moderazione privilegiorum
» quoad Bona acquirenda in futurum per Pri-
» legiatos.*

§. 6. » Sulla serie per tanto di questi
» fatti, vedendo Noi, che per dar l'ultimo
» compimento ad un'opera maturata con tanti
» esami, e solennità, altro non resta, che
» premunirla coll' oracolo della Nostra suprema
» potestà, ed approvare tutte le riferite
» risoluzioni della Congregazione Camerale,
» con insieme i suddetti Ristretti stessi dal Com-
» missario di Ferrara; Perciò colla presente
» Cedola di Moto proprio, in cui abbiamo
» per espresse le altre quattro di sopra enun-
» ciate, tutti li privilegi, istrumenti, e qua-
» lunque sorta di scritture avanti detta Con-
» gregazione esibite, e prodotte, il Breve,
» e Brevi di Clemente VIII. sopra la confer-
» ma generale, e speciale de' medesimi privi-
» legi, l'Istruzione data al Commissario di
» Ferrara, i di lui Ristretti come sopra enun-
» ciati in numero di 243., e altrettante ri-
» soluzioni della Congregazione Camerale,
» ed ogni altra cosa necessaria da esprimersi;
» Di Nostra certa scienza, e suprema pote-
» stà, approviamo, e confermiamo tutte,
» e reiterate Sessioni dalla Congregazione
» Camerale, registrate nei rispettivi soprad-
» detti Ristretti, e sottoscritte da Monsignor
» Commissario Generale della Nostra Camera,
» tanto quelle sopra la verificaazione del tito-
» lo di ciascun privilegio, quanto l'altre sopra
» l'adempimento delle condizioni a norma di
» detti Ristretti: e consecutivamente coll'istessa

» Nostra suprema autorità approviamo altresì
» tutti, e ciascuno di detti Ristretti fatti dal
» Commissario residente in Ferrara, e sotto-
» scritti da esso, e dal Canonico Carlo Bot-
» toni, con le sopradette Note de' beni, e
» vogliamo, che quelle e quelli s'osservino
» inviolabilmente, come Regole, e Leggi
» da Noi formate, e come inserite, e regi-
» strate de verbo ad verbum nella presente
» Cedola; con obbligo a tutti, e singoli Pri-
» vilegiati di prendere la Bolletta dalla Teso-
» reria, come ha anco dichiarato la Congre-
» gazione Camerale sotto il primo Settembre
» 1750.

§. 7. » Ed inerendo al d. Voto della
» Congregazione Camerale circa l'effienatezza
» d'alcuni privilegi dari anco per i beni, che
» s'acquistassero in futuro, approviamo la
» moderazione de' medesimi a forma di detto
» voto, e dichiariamo, che niuno Indulto,
» o Privilegio, tuttochè confermato da Cle-
» mente VIII. o da altri Nostri Predecessori, o
» premunito d'altro titolo, anche oneroso,
» possa mai comprendere ed estendersi ai beni,
» che s'acquistassero in futuro: annullando e
» cassando in questa parte tali privilegi, co-
» me estorti ad importunas preces; siccome
» in questa parte sola, ed in rapporto ai be-
» ni, che s'acquistassero in futuro, mode-
» riamo e riformiamo i detti Ristretti del
» Commissario di Ferrara, e le rispettive ri-
» soluzioni della Congregazione Camerale fat-
» te su i medesimi.

§. 8. » Vogliamo poi, che quelli e que-
» ste si raccogliano tutte in un volume, il qua-
» le s'esibisca dal d. Monsig. Commissario ne-
» gli Atti del Castellani Segretario di Came-
» ra; Donde poi se n'estrage una copia, e
» quella autenticata, si trasmetta a Ferrara,
» da conservarsi negli Atti del Notaro Came-
» rale: Della quale, a spese di Lorenzo Pan-
» zacchi e Pietrantonio Odorici Tesoriere
» di Ferrara, dovranno formarsi tre Catastri,
» col ripartimento de' privilegi in tre Classi,
» diviso nella sopradetta Istruzione del sud-
» detto Reverendissimo Cardinal Pro- Teso-
» riere; con un Registro, e rapporto fedele
» di tutte le condizioni, dazj, e tutt'altro
» individuato negli detti Ristretti, e decre-
» tato nelle Risoluzioni della Congregazione
» Camerale: E formati che siano detti tre
» Catastri, ordiniamo, che gli originali si
» consegnino e producano negli Atti del No-
» taro della Camera in Ferrara, da confer-
» varsi in perpetuo in quell' Ufficio, e a tal
» effetto si descrivano nell'inventario degl'i-
» stromenti di esso: La copia poi di detti tre
» originali, da farsi parimente a spese de' pre-
» detti Tesorieri, vogliamo, che resti presso i
» medesimi, per norma invariabile dell'esazio-
» ne de' dazj e gabelle Camerali: e a tal og-
» getto dovranno non solo conservarla du-
» rante il loro appalto, ma saranno parimen-
» te tenuti a consegnarla a Tesorieri successo-
» ri, e così di successore in successore; Vo-
» lendo per fine, che tanto i detti originali, quan-
» to le dette copie, siano prima legalizzate dal
» detto Notaro della Nostra Camera in Ferrara.

§. 9. » Ad oggetto poi, che i medesimi
» Catastri siano formati colla dovuta distin-
» zione, e chiarezza, e a norma in tutto dei
» Ristretti, e Risoluzioni della Congregazione
» Camerale, eleggiamo, e deputiamo il
» Commissario della Camera in Ferrara, ac-
» ciocchè Egli, coll' intervento, ed aiuto del
» detto Canonico Carlo Bottoni, invigili al-
» la formazione di dd. Catastri, uniformemente
» a i detti Ristretti, e Risoluzioni, e a quan-
» to da Noi qui si dispone.

Colla rifor-
ma di quelli,
che compr-
devano i beni
futuri.

Si provvede
alla perpetua
conservazio-
ne delle rizo-
luzioni e ri-
stretti, con
ordinarne
molte copie.

Si ordina la
formazione
de' Catastri.

1754.

Esecutori de-
putati.Claufole per
la perpetuità
delle cofe fla-
bili.Decreto irri-
tante.Deroga a
tutto ciò che
c'è.Data 12. De-
cembre 1753.

§. 10. „ E perchè tutto ciò, che fi con-
 „ tiene nella prefente Cedola, venga efatta-
 „ mente efeguito, ne deputiamo Esecutore
 „ Monfignor Teforiere Generale pro tempore,
 „ e la Congregazione Camerale, privativa-
 „ mente ad ogn'altro Giudice, comunican-
 „ dogli per tal' effetto, oltre le fue facoltà
 „ ordinarie, tutte le altre neceffarie, e oppor-
 „ tunc, ancorchè ricercaffero speciale menzio-
 „ ne. Volendo e decretando, che alla prefente
 „ Nofta Cedola di Moto proprio, benchè non
 „ esibita, nè registrata in Camera, e ne' fuoi
 „ libri, non poffa mai darfi nè opporfi di
 „ furrezione, orrezione, nè d'alcun altro vi-
 „ zio, o difetto della Nofta volontà, ed in-
 „ tenzione: nè che mai sotto tali o altri pre-
 „ texti, quantunque validi, validiffimi, e giu-
 „ ridichi, anche di Jus quefiro, e pregiudizio
 „ del Terzo, poffa efferè impugnata, mode-
 „ rata, e rivotata, ridotta ad viam Juris,
 „ o concederfi contro di effa l'aperizione o-
 „ ris, o altro qualunque rimedio: E che co-
 „ sì, e non altrimenti, debba fempre ed in
 „ perpetuo giudicarfì, definirfi, ed interpre-
 „ tarfi da qualiffia Giudice, e Tribunale, ben-
 „ chè Collegiale, Congregazioni, anche de'
 „ Reverendiffimi Cardinali, Legati a Latere,
 „ Vice-Legati, Camerlengo di S. Chiefa, Te-
 „ foriere, Rota, Camera, e qualunque altro;
 „ tagliando loro ogni facoltà e giurisdizione di
 „ definire, ed interpretare in contrario: Di-
 „ chiarando Noi fin d'adeffo preventivamente
 „ nullo, irritato, ed invalido tutto ciò, che da
 „ ciafcuno di effi, con qualiffivoglia autorità fei-
 „ entemente, o ignorantemente, foife in qual-
 „ lunque tempo giudicato, o fi tentaffe di giu-
 „ dicare contro la forma e difpofizione della
 „ prefente Nofta Cedola di Moto proprio:
 „ quale vogliamo che vaglia e debba avere
 „ fempre ed in perpetuo il fuo pieno effetto,
 „ efecuzione, e vigore, colla Nofta femplice
 „ fottofcrizione, benchè non vi fieno ftate chia-
 „ mate, fentite, o citate qualiffieno altre Per-
 „ fone, ancorchè privilegiate, e privilegiatiffi-
 „ me, Ecclefiaftiche, e Luoghi Pii, che avef-
 „ fero, o pretendeffero avere intereffe nella
 „ prefente Nofta difpofizione, e che per
 „ comprenderle foife bifogno di fpecial men-
 „ zione.

§. 11. „ Non ostante la Bolla di Pio IV.
 „ Noftro Predeceffore de *regiftrandis*, la rego-
 „ la della Nofta Cancellaria de *Jure quefiro*
 „ non tollendo, e non ostanti ancora tuti,
 „ e qualiffieno Chirografi, Brevi, Ordinazioni,
 „ e Coftituzioni Apoftoliche Noftre, e de'
 „ Noftri Predeceffori, Bandi, ed Edicti in
 „ virtù di effe, & in qualunque altro modo
 „ emanati, affiffi, e publicati, Leggi, Statu-
 „ tuti, Riforme, ftili, ufi, confuetudini, e
 „ qualunque altra cofa, che faceffe, o poteffe
 „ fare in contrario: alle quali tutte, e fin-
 „ gole, avendone il tenore qui per efpreffo,
 „ e di parola in parola inferito, e regiftrato,
 „ e fupplendo colla pienza della Nofta po-
 „ teftà Pontificia ad ogni vizio, e difetto
 „ quantunque foftanziale, e formale, che vi
 „ poteffe intervenire, per quefta volta fola, e
 „ per la piena, e totale efecuzione di quanto
 „ fi contiene nella prefente Cedola di Moto
 „ proprio, ampiamente, ed in ogni più vali-
 „ da forma deroghiamo.

„ Dato dal Noftro Palazzo Apoftolico di
 „ Monte Cavallo quefto dì 12. Dicembre
 „ 1753.

BENEDICTUS PP. XIV.

§. 12. Nunc autem volentes adeò diligen-
 „ tis atque maturi judicii perpetuam firmitatem,
 „ ac fupremæ voluntatis Noftre in præinferta
 „ Scheda exprefse, aliarumque Ordinationum in
 „ ea editarum obfervantiam, magis magisque af-
 „ ferere; iisdem motu, fcientia, & potestatis plen-
 „ tudine, per hanc Noftam perpetuo valituram
 „ Constitutionem, omnia & fingula indulta, &
 „ privilegia in prædicta Congregatione Camerali
 „ hætenus, ut præfertur, rejecta & reprobata,
 „ rejicimus & reprobamus: Quæ verò in eadem
 „ admiffa & approbata fuerunt, Nos etiam, in-
 „ tra eodẽm limites, & cum iisdem conditioni-
 „ bus, necnon quoad perfonas & bona in præ-
 „ narratis Summariis feu Restrictibus designata,
 „ non tamen quoad illa, quæ in pofterum per Pri-
 „ vilegiatos acquiri contigerit, admittimus, ap-
 „ probamus, & refpectivè confirmamus; ea vero,
 „ quæ ad bona etiam de futuro per Privilegiatos
 „ acquirenda extendi dicuntur, feu etiam aper-
 „ tẽ dignoscuntur, de eisdem Congregationis
 „ confilio, ut præfertur, hac in parte moderamur,
 „ annullamus, atque caffamus; ac demum
 „ cætera omnia & fingula in præinferta Scheda
 „ per Nos ordinata, volita, atque fancita, per
 „ omnes & fingulos, ad quos pertinet & perti-
 „ nebit in pofterum, omnimodè executioni man-
 „ dari, ac inviolabiliter etiam perpetuo obfervari
 „ volumus atque præcipimus.

§. 13. Decernentes, tam præinfertam Schedulam,
 „ quàm ipsas præfentes Litteras, omniaque & fingula
 „ in ipsis contenta & exprefsa, etiam ex eo, quod
 „ aliqui in ipsis intereffe habentes, feu habere
 „ prætendentes, etiam fpecifica & individua
 „ mentione digni, eisdem non confenserint,
 „ vel fe nullatenus ad ea vocatos, aut non
 „ fufficienter auditos afferere valeant, ac etiam
 „ proteftari quodcumque aufi fuerint, feu ex
 „ alia quantumvis juridica & privilegiata
 „ caufa, colore, prætextu, & capite, impugnari,
 „ feu in jus & controverfiam vocari poffe; fed
 „ eadem femper valida & effcacia exiftere & fore;
 „ & fecundum ea, & non aliàs, per quoscumque
 „ Ordinarios, & Delegatos Judices, etiam in
 „ præinferta Scheda expreflos, fublata ipsis,
 „ & eorum cuilibet aliter judicandi, interpretan-
 „ di, & decernendi facultate, in quocumque
 „ judicio, tam petitorio, quàm poffefforio, ac
 „ fummario, & fummariiffimo, & in quacumque
 „ instantia, judicari & definiri debere; ac irritum
 „ & inane, fi fecus fuper his a quolibet, quavis
 „ auctoritate, fcienter vel ignoranter, attentari,
 „ feu judicari, definiri, & decerni contigerit.

§. 14. Non obftantibus contrariis quibus-
 „ que Noftis, & Cancellariæ Apoftolicæ Regulis,
 „ & quorumcumque Judicum ac Tribunalium re-
 „ folutionibus, & decretis, uifibus, ftilib, &
 „ confuetudinibus; privilegiis quoque, indultis,
 „ & Litteris Apoftolicis, tam dictis Ferrariens.
 „ Civitatis, ac Ducatus, quàm quibuscumque Perfonis,
 „ atque Familiis, feu Locis Piiis, ac etiam Mona-
 „ fteriiis, & Ecclefiis Cathedralibus & Metro-
 „ politanis, ac Mendicantium, feu non Mendican-
 „ tium Ordinibus, Congregationibus, & Inftituti-
 „ tis, etiam Societatis Jefu, necnon Hospitalibus,
 „ ac Militiis, etiam Sancti Joannis Hierofolymitani,
 „ aliisque quibuscumque, quavis etiam Apo-
 „ ftolica auctoritate, quodcumque, & qualiter-
 „ cumque conceffis feu confirmatis, ac etiam fz-
 „ pius innovatis, aliisque in præinferta Scheda
 „ exprefsis: Quibus omnibus, & fingulis, etiam fi
 „ pro illorum fufficienti derogatione, de ipsis
 „ eorumque totis tenoribus, fpecialis & individua,
 „ non autem per claufulas generales, exprefso,
 „ ac etiam totalis inferfio, feu alia exquisita for-
 „ ma neceffariò fervanda dici poffit; eorum totos
 „ & integros tenores, caufas, & occafiones
 „ præfentibus pro exprefsis, ac de verbo ad ver-
 „ bum inferfatis, necnon derogationis formas in

1754.

Iterata am-
pliffima præ-
miffiori con-
firmatio.Firmis con-
ficturis alle-
ritur.Per ampliffi-
mam derogationem
Contrariorum.

Exemplo-
rum autori-
tas.

Sanctio pos-
nalis.

Dat. 21. Ja-
nuar. 1754.
Pont. XLV.

ipsis traditas pro plene observatis habentes, ad præmissorum effectum dumtaxat, motu, scientia, & potestatis plenitudine præfatis, amplissime derogamus; cæteri que contrariis quibuscumque.

§. 15. Volumus autem, ut earumdem præsentium Transumptis, etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo Personæ in Ecclesiastica Dignitate constitutæ munitis, eadem prorsus fides in Judicio, & extra habeatur, quæ ipsis præsentibus haberetur, si forent exhibitæ vel ostensæ.

§. 16. Nulli ergo omnino hominum liceat paginam hanc nostrarum approbationis, & confirmationis, ac respectivæ reprobationis, moderationis, annullationis, cassationis, atque derogationis, mandati, statuti, & voluntatis infringere, vel ei ausu temerario contraire: si quis autem hoc attentare præsumperit, indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum.

Datum Romæ apud S. Mariam Majorem Anno Incarnationis Dominicæ Millesimo septingentesimo quinquagesimo quarto, duodecimo Kalendas Februarii, Pontificatus Nostri anno Quarto-decimo.

D. Card. Passioneus.

J. Card. Pro-Datarius.

V I S A

De Curia J. C. Boschi.

Loco † Plumbi.

J. B. Eugenius.

Registrata in Secretaria Brevium.

XXIX.

Gregorianum Cantum in Choro, aliisque functionibus a Fratribus, vel Monialibus Ordinis Minorum Sancti Francisci de Paula peragendis, adhiberi præcipitur.

BENEDICTUS PAPA XIV.

Ad perpetuam rei memoriam.

Exordium.

ROMANUS Pontifex personarum Ecclesiasticarum quarumlibet præsertim Regularium Vota, Divini Cultus, piorumque operum augmentum concernentia, ad exauditionis gratiam libenter admittit, prout conspicit in Domino salubriter expedire.

S. Franciscus de Paula in prima sua regula Gregorianum Cantum suis Alumnis permisit, sed in secunda Cantum sine notis præcepit, qui nunc observatur.

§. 1. Exponi siquidem Nobis nuper fecit dilectus filius Franciscus Galindo Zelofus, seu Procurator Generalis Ordinis Fratrum Sancti Francisci de Paula Minorum nuncupatorum, quod cum usus canendi Divinas Laudes frequentissimus fuerit ab initio nascentis Ecclesiæ, tum in Oriente, tum in Occidente, hujusmodi usui inhærens dictus Sanctus Franciscus memorati Ordinis Patrens, in prima sua Regula suis Alumnis Cantum Musicalem, seu figuratum, Gregorianum nuncupatum, præmisit, qui quidem Cantus per aliquod temporis spatium apud Fratres memorati Ordinis in usu fuit. Novis vero supervenientibus menti ejusdem Sancti Francisci de Paula causis, in secunda regula, quam suis Fratribus observandam tradidit, statuit Missas Divinumque Officium concinenda esse sine notulis, voce quadrata, & rotunda, quasi computando, ita ut modus hujusmodi usque nunc à Fratribus dicti Ordinis observari pergitur.

Plurima incommoda, quæ ex hujusmodi indecoro

§. 2. Cum autem, sicut eadem expositio subjungebat, & dictus Franciscus Zelofus, seu Procurator Generalis asseruit, succedentibus tem-

poribus experientia compertum sit talem modum non tantum esse difficilem, verum etiam plurima afferre inconvenientia, prout nonnulli docti, zelantesque dicti Ordinis Viri diversis temporibus ea adnotaverint, quæ referuntur, nempe -- Primo, plurimum laborant dicti Ordinis Fratres, ut cantent uniformiter sine notulis, & absque ulla vocis inflatione, præsertim quando Missa solemnis, Officiumque Divinum altiori voce cantari debent; Secundo, ex hujusmodi cantus difficultate per univèrsum Ordinem prædictum diffusis, diversisque factus est canendi modus, ut non solum inter Italos, Germanos, Gallos, & Hispanos ejusdem Ordinis Fratres varius sit Cantus, verum etiam in eademmet cujuscumque Nationis Provincia, & fere in unoquoque ejusdemmet Provinciæ Conventu memorati Ordinis, alio modo, & aliter cani soleat, quod quidem alienum est uniformitati Deum laudandi, quæ toties à Sacris Conciliis, & Sanctis Patribus commendatur, quæque à Sancta Universalis Ecclesiæ tenetur. Tertio, cum Cantus Gregorianus ubique receptus reperitur, adeoque à Christianidelibus devotè audiatur, accidere solet, ut Christianifideles ad Ecclesias dicti Ordinis accedentes, cantandi diversitatem agnoscant, non raro fit, ut scandalizentur, & loco orandi, excitandive ad devotionem, ab illa retrahantur, imò & quandoque Fratres prædictos inconcinne canentes irrideant. Quarto, plures supradicti Ordinis Conventus, ex hujus Sanctæ Sedis benignitate Parochiales Ecclesias unitas habent, in quibus necesse fit, Missam, Divinaque Officia solemnè pompa celebrare, præcipuè in solemnioribus anni festis diebus, & dictus canendi modus, voce quadrata & rotunda, multum detrahât devotioni, & majestati, ubi è contra cantus figuratus cum debita moderatione adhibitus ilas augeat. Quinto, plures etiam Conventus prædicti, quibus Parochiales Ecclesiæ unitæ minime existunt, societatem, concordiamque, & unionem cum aliis Confraternitatibus, Communitatibus, & Parochialibus Ecclesiis habent, in quibus usus Cantus Gregoriani viget, concurrentibus vicissim una cum Fratribus prædictis in alienis Ecclesiis ad faciendas Parochorum, vel aliorum Superiorum, & personarum ab hac luce migrantium exequias clarè inconvenit diversitas, quippe qui cum alii Responsoria, & Gradualia cum notis in Ecclesiis ejusdem Ordinis solemnè cantent, Fratres Ordinis hujusmodi non valeant, neque sciant ad eandem formam respondere, id apud populos inibi intereffentes & adventantes novitatem non parvam, & admirationem reddit. Demum Fratres ejusmodi Ordinis, ex tali Cantu voce quadrata, & rotunda, facillè redio afficiuntur, ut proinde, laudes Deo minus devotè persolvant: Ac propterea dictus Franciscus Zelofus, seu Procurator Generalis hinc incommodis obviare cupiens, opportune in præmissis à Nobis provideri, & ut infra indulgeri plurimum desideret.

§. 3. Nos piis dictis Francisci Zelofi, seu Procuratoris Generalis votis hac in re, quantum cum Domino possimus, favorabiliter annuere volentes, eamque à quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis, à jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum præsentium tantum consequendum, harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine Nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, attento dilecti Filii Nostri Alexandri Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Diaconi Cardinalis Tanari nuncupati, ejusdem Ordinis apud Nos, & hanc Sanctam Sedem Protectoris voto Nobis facto, non obstantibus, quod in secunda regula dicti Ordinis præscriptum

Gregorianus Cantus in Choro, aliisque functionibus præcipitur.

reperia-